

Rassegna del 19/01/2012

19/01/12	Avvenire	31 Etica e sport, il monito del Coni «Nelle federazioni solo integerrimi»	...	1
19/01/12	Avvenire	32 Intervista a Giusy Versace - La mia fede come un oro olimpico	<i>Alborghetti Felice</i>	2
19/01/12	Eco di Bergamo	42 Scio anch'io Con Inail invalidi sulle piste	<i>Arrighetti Giuseppe</i>	3
19/01/12	Gazzettino Treviso	28 L'Orthomedica fa harakiri	...	5

Etica e sport, il monito del Coni «Nelle federazioni solo integerrimi»

ROMA. Dopo i casi Morzenti e Lotito (dirigenti federali condannati in primo grado dalla giustizia ordinaria per Calciopoli), il Coni insiste: nelle Federazioni sportive c'è spazio solo per persone di specchiata moralità. È il senso di un comunicato diramato sull'argomento dal Foro italico – dopo un incontro tra il presidente Gianni Petrucci, i due vicepresidenti, Riccardo Agabio e Luca Pancalli, e il Segretario Generale, Raffaele Pagnozzi – in cui si annuncia anche che il 2 febbraio prossimo saranno varate nuove norme relative all'etica da inserire nei codici di giustizia sportiva delle singole Federazioni e dovranno essere adottate nella prima riunione utile del rispettivo Consiglio Federale. Il Coni ribadisce con fermezza che «non tutto ciò che è lecito è morale» e prosegue nell'individuazione «di tutti gli strumenti a tutela dell'etica sportiva» sottolineando ancora una volta che le cariche all'interno delle Federazioni e degli Organi da esse dipendenti «devono essere affidate a persone di specchiata moralità, a tutela dell'immagine dell'intero sport italiano».



A tu per tu con Giusy Versace, 34enne velocista azzurra. Amputata dopo un incidente, oggi insegue il sogno paralimpico, ma nella vita ha già vinto

La mia fede come un oro olimpico



UNA PROPOSTA INTERESSANTE

Sono assai credente e mi auguro che alle **Paralimpiadi di Londra 2012**, ci possa essere un cappellano olimpico, un padre spirituale anche per noi disabili

DI FELICE ALBORGHETTI

Giusy Versace, 34enne reggina, si allena per Londra 2012. Non ha più le sue gambe, dopo un grave incidente, ma il sorriso mediterraneo, la sincerità non improvvisata le danno sempre una carica, un'energia eccezionale per spingere sulle protesi.

Bellezza e forza d'animo da Oscar, ma non chiamatela Pistorius al femminile...

«Prima di Pistorius ci sono stati diversi atleti con delle protesi, a lui va il merito, sì, di aver fatto parlare di sé per la sua bravura, e per il suo desiderio di competere con i normodotati. Io non mi sento la Pistorius donna, anche perché le nostre storie, direi le nostre vite, sono differenti. Lui ebbe i piedi amputati all'età di un anno. Io fino a sei anni fa mi muovevo senza problemi e quel guard-rail sulla Salerno-Reggio Calabria ha di fatto segnato nella mia vita un "prima" e un "dopo". Ho dovuto nuovamente imparare a camminare, a guardarmi allo specchio, a vestirmi...».

Ha imparato anche a correre e for-

te. Ora manca poco a Londra 2012.

«Ho già i tempi minimi per andare alla **Paralimpiade** londinese, ma deciderà il ct Mario Poletti. Solo dopo il 20 maggio saprò se il mio sogno si avvererà. Mi sto comunque preparando al meglio. Ho di fatto migliorato il mio record sui 100 metri (16'18, lo scorso luglio in Germania) e mi alleno tutti i giorni, due o tre ore, fra Milano e Vigevano, per migliorarmi sui 100, e provare sui 200. Le mie protesi inizialmente in curva non mi davano un grande aiuto. Ora con il mio allenatore Andrea Giannini (ex astista azzurro) stiamo provando e riprovando. Ho scelto di lavorare meno - sono consulente nel campo della moda - per dedicarmi a questo traguardo importantissimo».

Una medaglia pensa possa riempire qualche vuoto?

«No. La mia medaglia credo di averla già vinta. Sono coraggiosa e determinata, ma dopo l'incidente-choc, la devozione alla Madonna mi accompagna sempre. Parlo e prego con Lei. Sono andata avanti grazie alla fede, a quella Madonnina che a Lourdes mi ha dato una carica in più. Mi sarei inacidita o inaridita se, come capita a molti in questi casi, fossi rimasta a dirmi "perché proprio a me... doveva succedere?". Quel giorno a Lourdes, invece, le parole che avvertii davanti alla statua mariana girarono al contrario: "perché non a te? Cos'hai più degli altri?". Da allora sono volontaria dell'Unitalsi e, con questa fede, che mi appartiene, credo che la mia medaglia me la sono già presa. Se poi arrivasse quella olimpica, la dedicherei alle tantissime persone che mi sono state accanto e che hanno creduto in me».

Dal piccolo oratorio di Lesmo, alla Terra Santa, e ad Assisi, Giusy Versace ha avuto modo di conoscere al meglio il Csi. Cosa sente di augurargli per il 2012?

«I ragazzi sono il futuro. Al Csi che ho conosciuto come una grande famiglia, auguro di continuare così, con la stessa passione educativa che ho vissuto in ciascun evento cui ho partecipato».

Lo spazio per i disabili è ancora poco?

«Troppo spesso ci sono spalti vuoti, scuole poco coinvolte. Quando tocca ai disabili spesso si spengono le telecamere. Il mio allenatore, che in carriera ha fatto tante gare, mi ha sussurrato che "un'emozione così forte non l'aveva mai provata in vita sua". Chi ci osserva respira infatti quella gioia di vivere e quella disperata voglia di emergere che, come per i normodotati c'è in noi. E a proposito di parità, mi piacerebbe, visto che sono assai credente, che anche alle **Paralimpiadi**, magari proprio da Londra, ci possa essere un cappellano olimpico, un padre spirituale anche per noi. Sarebbe importante».



Scio anch'io Con l'Inail invalidi sulle piste

Sulle nevi di Pora e Presolana
progetto di livello regionale
In campo pure Promoserio

GIUSEPPE ARRIGHETTI

Se sciate in Presolana o al monte Pora in questi giorni potreste incrociare sulle piste degli atleti davvero speciali: sono gli invalidi del lavoro seguiti dall'Inail che hanno aderito al progetto «Scio anch'io», promosso a livello regionale dall'istituto di previdenza contro gli infortuni sul lavoro in collaborazione con il consorzio Promoserio, l'ente che riunisce numerosi albergatori della Valle Seriana e della Valle di Scalve, e con le scuole sci Colere-Polzone e Presolana. La direzione tecnica è di Claudia Ferrari, maestro di sci e assessore al Turismo e allo Sport della Comunità montana scalvina.

Riconoscerli è facile perché c'è chi scia con un braccio solo oppure, non avendo più le gambe, seduto dentro quello che sembra uno speciale guscio d'uovo, ma soprattutto perché sono gli sciatori più contenti di tutti: hanno scoperto che un'altra vita è possibile anche dopo gli incidenti che li hanno visti sfortunati protagonisti.

«Quest'anno – spiega proprio Claudia Ferrari – il progetto per la prima volta ha assunto carattere regionale. Era stato introdotto qualche anno fa dall'Inail

di Bergamo, ma visto il successo (finora abbiamo portato sulle piste più di cento sciatori infortunati), e vista soprattutto la grinta e la determinazione con cui questi atleti affrontano le piste, il progetto è stato esteso a tutta la Lombardia».

Lunedì sono arrivati in Presolana i primi dieci invalidi, che resteranno alloggiati a Castione sino a domenica. La prossima settimana ne arriveranno altri undici, e poi, a cavallo tra gennaio e febbraio, il gruppo dei più esperti, quelli che hanno seguito i corsi nelle prime quattro edizioni del progetto. «Durante la vacanza – aggiunge Ferrari – stimoliamo i nostri allievi a scoprire il proprio personale rapporto con lo sci. A seconda del tipo di disabilità, i maestri propongono soluzioni personalizzate, tenendo anche conto di preferenze e motivazioni personali».

Sport e riabilitazione

Tra gli obiettivi di «Scio anch'io» ci sono la promozione della partecipazione ad attività ludico-sportive da parte di persone disabili, la realizzazione di momenti di aggregazione tra invalidi del lavoro, i loro familiari e i professionisti della neve, l'ap-

prendimento di tecniche di base per praticare in sicurezza l'attività sportiva sulla neve.

Oltre all'aspetto riabilitativo, non bisogna sottovalutare le ricadute turistiche dell'iniziativa. In questo inverno scarso di neve, tra la Presolana, il monte Pora e Colere gireranno ogni giorno per tre settimane decine di persone, tutte alloggiate negli alberghi vicini alle piste e privi di barriere architettoniche. Soddisfatto il presidente di Promoserio, Guido Fratta: «Un progetto nobile, che produce nei suoi utenti forti stimoli, connessi al divertimento e alla sfida, e consente loro di superare le barriere causate dalla disabilità. Oltretutto avere raggiunto un accordo su scala regionale con un ente così prestigioso è segnale forte del ruolo istituzionale che la nostra agenzia sta assumendo, e ci permette di avere un'ulteriore vetrina turistica per il territorio delle valli Seriana e di Scalve».

Il direttore regionale dell'Inail, Aniello Spina, conclude ricordando che «l'Inail crede nel valore della pratica sportiva e da anni si impegna per promuoverla tra i propri assistiti, convinti che sia una potente leva per recuperare fiducia in se stessi e voglia di partecipare. Le iniziative sul territorio sono numerose, lo sci è una delle più praticate e forse una delle più affascinanti». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Claudia Ferrari



Sulle piste orobiche lezioni di sci per invalidi in arrivo da tutta la Lombardia

FIPIC A2 La Pdm si è fatta sorprendere in casa ed ha regalato due punti ai ducali

L'Orthomedica fa harakiri

TREVISO - (f.b.) - Ennesima sconfitta stagionale per la Pdm Orthomedica, che sabato scorso, nell'ultima del girone d'andata del campionato di A2 di basket in carrozzina, è stata beffata di un solo punto (64-65) dalla Gioco Parma che ha inaugurato bene l'anno.

L'inizio di gara è stato ben augurante per i trevigiani che hanno imbrigliato l'attacco avversario e concesso agli emiliani poche possibilità di avvicinarsi a canestro, grazie anche alla differenza di tonnellaggio. Un pò alla volta però Parma, guidata dal solito Ligorio, ha trovato le adeguate contromisure, neutralizzando il vantaggio iniziale (8-2) dei padroni di casa e chiudendo un punto avanti la prima frazione.

Il leitmotiv non è cambiato nel secondo quarto, con i ducali avanti nel punteggio per tre lunghezze.

Ancora una volta ai trevigiani è stata fatale la pausa di metà gara: rientrati con scarsa concentrazione, i ragazzi dell'Orthomedica hanno favorito la fuga ospite sino al +11 (34-45) prima di cercare di recuperare il gap e stabilizzare a sette lunghezze (46-53) il passivo alla terza sirena.

Nell'ultimo quarto Stimac (38 punti alla fine) si è addossato le

responsabilità offensive di tutta la squadra ed ha bersagliato la retina avversaria con 3 triple consecutive, favorendo la parità a quota 61 con poco più di 2 minuti sul cronometro. Lo sforzo prodotto dalla guardia trevigiana non è stato però supportato dai compagni sotto canestro, mentre su sponda opposta Ligorio si è confermato killer spietato: suoi i punti che hanno sancito il risultato.

TREVISO-PARMA 64-65

TREVISO: Casagrande 6, Fofano 2, Favretto 6, Nadaletto 3, Cappellazzo ne, Stimac 38, Iannelli 7, Pian, Franchin ne, Dal Ben 2, Cangemi, Benedetti.

PARMA: Sillani ne, Piccione ne, Malagone 2, Reggio ne, Righetti, Ahmethodzic 9, Allegretti 4, Ferrari ne, Ligorio 37, Sansò ne, Fagioli 13, Franchina ne.

ARBITRI: Bel di San Daniele, Mattiello di Vicenza.

NOTE - Parziali: 17-18, 15-17, 14-18, 18-12. Tiri liberi: Treviso 10/13; Parma 11/28. Fallo tecnico alla panchina PDM al 33'. Cinque falli: Nadaletto al 35'.

CLASSIFICA: Vicenza 12, Gradisca, Roma 8, Parma 6, Treviso e Villanova sull'Arda 2, Bergamo 0.

Prossimo turno (28-29/1): Gradisca-Parma, Treviso-Villanova, Roma-Vicenza; riposa Bergamo.

PRESIDENTE



Paolo Barbisan è sempre il timoniere della Pdm Treviso

